Anno XII. **Sabbato, 19 Novembre 1859** **Num. 322**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» [illegible]	» [illegible]
Francia	» 40	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» [illegible]	» [illegible]
Austria	» 48	» [illegible]	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 2[illegible], piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 18 novembre

IL CONGRESSO

Nelle presenti complicazioni della quistione italiana, il prossimo congresso è considerato quasi come l'àncora di salvamento, come unico mezzo e speranza di venire ad una soluzione.

Lo stato presente non può continuare, il passato non può rimettersi; a chi spetta decidere quello che deve farsi? Al congresso, si risponde da tutte le parti; ed ognuna delle parti interessate si prepara a presentarsi a quella specie di areopago europeo nella fiducia di far prevalere il suo sistema. Il congresso, così molti si figurano, è giudice ed arbitro supremo delle sorti dell'Italia centrale; le parti contendenti non hanno che da presentarsi, esporre il loro caso per ottenere una decisione. Apparentemente le parti si mostrano disposte a subire questo arbitramento; se però penetriamo più addentro nelle intenzioni, non ci sarà difficile a scorgere qualche riserva mentale, tendente a protestare contro il giudizio se non riesce a seconda dei proprii desiderii, e a far valere la protesta secondo le forze e l'opportunità.

Nonostante questa evidente riserva, e sebbene la pace di Zurigo abbia mantenuta la piena libertà d'azione agli stati che interverranno al congresso, pure dal momento che si accede ad una tale adunanza è d'uopo che le parti interessate si dispongano a cedere in qualche misura dalle loro pretensioni e si adattino entro certi limiti alle decisioni del congresso.

Se le potenze prima di riunirsi possono determinare questi limiti, e se si ottiene che vi si assoggettino, allora il congresso non sarà sterile e potrà condurre a fine l'opera intrapresa. La difficoltà più grave che offre la riunione del congresso è appunto la determinazione di questi limiti.

Gli stati che finora hanno manifestato un preciso programma e pensano sostenerlo al congresso, è la Francia che lo ha esposto nella lettera dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele e nel dispaccio del conte Walewski, indi la Sardegna che lo spiegò negli atti di accettazione dei voti di annessione dell'Italia centrale; finalmente anche l'Austria avrà il suo sistema che si può conoscere per induzione, però non è spiegato in alcun documento ufficiale.

Di questi tre sistemi l'austriaco è quello che più si avvicina al passato, quello della Sardegna è il più conforme allo stato presente e ai fatti compiuti, quello della Francia è affatto ideale.

L'Austria, appoggiandosi al passato, ha per sè gl'interessi retrivi, la Sardegna sostenendo il presente ed il naturale suo sviluppo ha in suo favore le idee dell'ordine e del progresso pacifico, ed il sistema francese sostenuto da una potente volontà ha contro di sè tanto quegli interessi, come quelle idee.

Senza abbandonare i proprii principii, nessuna delle tre potenze può rimettere all'arbitramento del congresso una parte delle sue pretensioni. La Sardegna non può rinunciare di sostenere e propugnare tutto il suo programma, e per conseguenza neppure l'Austria e la Francia il loro proprio.

Se il congresso si riunisce è quindi probabile che gli accennati limiti non saranno determinati, almeno in quanto possono dipendere da un compromesso delle potenze interessate.

Sarà quindi indispensabile che le potenze determinino sopra un'altra via la competenza del congresso.

Il congresso potrà erigersi in arbitro supremo e decidere per l'uno o l'altro sistema o per qualche via di mezzo, salvo poi a deliberare anche sul modo di dar esecuzione al suo arbitrato; oppure il congresso dovrà limitarsi a regolare ciò che esiste di fatto, affinchè possa entrare nel sistema politico europeo.

Pare che il primo partito sia quello desiderato dalla Francia, almeno se dobbiamo argomentare dall'articolo di Grandguillot, nel *Constitutionnel* dell'altro giorno, in cui si biasima l'Italia centrale perchè le sue assemblee hanno votato, prima l'annessione al Piemonte, poi la reggenza del principe di Carignano. Secondo le idee dello scrittore francese, che si suppone esprimere quelle del gabinetto delle Tuilerie, questi voti sono rincrescevoli perchè manifestano diffidenza contro le determinazioni del congresso. Ciò significa evidentemente che il congresso, secondo quelle idee, deve decidere senza alcun riguardo ai voti dell'Italia centrale; che si avrebbe veduto volontieri il Piemonte accedere al congresso senza il prestigio di difensore della causa nazionale, senza i diritti conferiti da quei voti solenni. Allora il Piemonte sarebbe giunto al congresso non solo materialmente, ma anche moralmente debole. La questione sarebbe rimasta soltanto fra la Francia e l'Austria, fra il vincitore e il vinto, e cessava ogni difficoltà a far prevalere il sistema ideale della Francia, che, fondato sulla supposta nullità politica dell'Italia, tende a perpetuare e confermare tale nullità.

Il congresso in tal caso avrebbe pronunciato il suo arbitramento secondo la volontà della Francia, e l'Italia, come ha subito i patti del congresso 1815, subirebbe quelli del congresso 1859.

Nel 1815 il congresso maneggiava una massa inerte e già assoggettata, nel 1859 vi sono forze vive e ancora indomite, delle quali bisogna tener conto.

Altronde le condizioni dell'Europa sono ora ben diverse. Le potenze non riconoscono la supremazia di un congresso europeo. Il pensiero di assoggettare l'Europa alla dominazione di una pentarchia, a quella delle cinque grandi potenze, è un desiderio di certi diplomatici retrivi dell'antica scuola; ma di fatto nessuna potenza è disposta a riconoscerla o ad ammettere che si stabilisca un precedente in suo favore. Perciò crediamo che le potenze europee, nell'interesse della propria indipendenza, si opporranno alle attribuzioni di arbitro supremo che si vogliono rivendicare al congresso dagli scrittori francesi.

Nessuna delle grandi potenze è disposta ad assoggettarsi ad un tale arbitrato per riguardo ai suoi interessi, e ciò che non è buono per la Francia e per l'Inghilterra, non lo deve essere neppure per l'Italia, almeno sino a tanto che le cose europee sono regolate dall'equità e dal diritto, e non pesate sulla bilancia della forza materiale.

Rimane dunque al congresso una sola via; quella di occuparsi di regolare i fatti esistenti per farli entrare nel vigente sistema europeo.

Così fecero infatti le conferenze europee per la Grecia e per il Belgio. La diplomazia delle cinque potenze non si eresse in arbitra dei fatti compiuti, non pensò soltanto a regolarli. Si stabilirono le condizioni sotto le quali quei nuovi regni dovevano entrare nel sistema europeo, e non altro.

Anche recentemente la conferenza di Parigi non procedette diversamente nella quistione dei principati danubiani.

Perchè adotterebbe altri principii in Italia? Non ha forse la nostra penisola diritto ad un eguale trattamento? Gli scrittori francesi sentono la forza di questo argomento e comprendono perciò che ogni fatto compiuto in Italia è una barriera contro l'introduzione del progetto ideale, e mancante di ogni base positiva, salvo quella della volontà di un potente imperatore, che essi vorrebbero far prevalere.

Da questa considerazione proviene l'opposizione della Francia ad ogni nuovo fatto che tende verso l'annessione. Il governo sardo ha usato di straordinaria deferenza e moderazione nella sua politica relativa all'Italia centrale ed ha dalla sua parte aderito e contribuito solo a quei fatti che erano assolutamente necessarii per la conservazione dell'ordine e per l'appoggio di un governo, provvisorio bensì, ma regolare e temperato.

Noi speriamo quindi che il congresso limiterà la sua azione, secondo le massime già osservate per la Grecia, il Belgio e i principati danubiani; ma così facendo, sarà pur debito del congresso di non imputare a danno della causa e dei voti nazionali, la moderazione del Piemonte e dei popoli italiani nell'astenersi di portare i fatti compiuti più in là dei limiti strettamente necessarii per lo scopo dell'ordine e della tranquillità.

Se il congresso vorrà tenersi ai precedenti della diplomazia europea, dovrà in questo caso, non solo confermare i fatti effettivamente compiuti, ma aggiungervi in via di equità, come compiuti tutti quei fatti che avrebbero potuto compiersi, se non vi fosse stata la deferenza e la fiducia nel congresso europeo.

Ciò che si è fatto in Italia non è quindi avvenuto per diffidenza contro le determinazioni del congresso, come pretende il *Constitutionnel*, ma bensì molto si è ommesso di fare appunto per la fiducia nelle decisioni dell'Europa. Il signor Grandguillot, o chi per esso, non aveva che da leggere la risposta del Re Vittorio Emanuele alle deputazioni dell'Italia centrale, e da informarsi del modo col quale furono accolti quei discorsi in Italia, per riconoscere che il fondamento della politica italiana è stato sempre e in ogni occasione la fiducia nel congresso europeo, e che i voti dell'Italia centrale sono destinati soltanto ad illuminare l'Europa, e preparare il fondamento unico, giusto, legittimo e durevole per le decisioni del congresso.

FINANZE AUSTRIACHE

L'*Ost-deutsche-Post* fa le seguenti riflessioni a proposito della parte finanziaria del trattato di Zurigo. È una confessione interessante dello stato di rovina economica, in cui si trova il governo austriaco:

« I 40 milioni di fiorini, che la Sardegna avrà da pagare all'Austria coll'aiuto della Francia, non avrebbero la minima importanza per la situazione finanziaria dell'Austria, se i pagamenti non dovessero esser fatti a scadenze molto prossime. Paragonati al pesante debito pubblico dell'Austria, quei 40 milioni non sono che una frazione dell'interesse, che per esso si paga annualmente; paragonati alle spese di una guerra di due mesi, ne sono appena la decima parte; paragonati al *deficit*, prodotto nelle rendite dello stato dalla perdita della Lombardia, sono appena eguali alla rendita che si traeva in un anno da quella provincia; e finalmente paragonati al danno fatto alla prosperità pubblica dall'ultima guerra, quei 40 milioni sono come una goccia d'acqua in un bicchiere vuoto. — Non è che noi non possiamo farci una giusta opinione di ciò che valgono quei 40 milioni; nei sotterranei della banca essi andranno ad aumentare la riserva metallica di 150 milioni, che non vi si è mai trovata; nelle mani del ministro delle finanze essi aiuteranno a pagare il residuo delle spese della guerra; ma in qualunque modo essi possano venir impiegati, quei 40 milioni sono assolutamente nulla in confronto degli enormi bisogni della banca e delle finanze pubbliche. È certamente vero che la nostra amministrazione delle finanze sembra aver ora a fare il medesimo còmpito che aveva l'anno scorso a questo tempo; allora come adesso la questione era come si potesse far fronte al *deficit* nel bilancio dello stato, e prevenire il deprezzamento degli effetti pubblici. Ma quanto differenti sono le circostanze, nelle quali questo duplice còmpito ha ora ad essere eseguito!

« L'anno scorso il ministro delle finanze non aveva che una cosa da fare; egli poteva limitarsi ad aiutare la banca a riprendere i pagamenti in argento, e poteva ragionevolmente sperare che i vantaggi naturali dell'Austria, e qualche attenzione prestata all'economia, avrebbero ristabilito in breve l'equilibrio nel bilancio. Ed egli aveva tanto maggior ragione di sperarlo, in quanto che ciascuno lo sperava egualmente e ciascheduno aveva fiducia nelle misure adottate dalla banca e dal ministro. In oggi la quantità dei biglietti in circolazione assunse tali proporzioni che 150 milioni in argento non basterebbero a garantire il terzo della somma, come viene richiesto dalla legge; e se anche la banca avesse specie metalliche per la somma di 300 milioni, questa somma non sarebbe sufficiente a rimborsare la massa di banconote che da tutte le parti dell'impero e dall'estero sarebbero presentate al cambio il giorno in cui si annunziasse la ripresa dei pagamenti in argento. Alla riuscita di una tale operazione non mancherebbe se non una condizione, la confidenza nell'esito di essa.

« È perciò che il ministro delle finanze deve cominciar tosto col ristabilire l'equilibrio nel bilancio, egli deve rialzare la confidenza nella potenza finanziaria dell'Austria, confidenza che è caduta molto al basso.

« Ma per ciò è necessaria la pace, è necessaria la tranquillità, e sotto questo rapporto il trattato della pace di Zurigo ha una grande importanza economica. Dal giorno in cui sarà firmato quel trattato potranno ricominciare le nostre riforme finanziarie.

« È anzi da osservarsi che il giorno stesso nel quale venne firmata la pace a Zurigo, lo imperatore pubblicava la sua lettera autografa nella quale egli ordinava una parte di queste riforme finanziarie, che consistevano nel ricercare il mezzo di fare delle economie in tutte le partite del bilancio. »

ECCESSI A BERLINO.

Scrivono da Berlino al *Bund*:

« La sfrenatezza del popolaccio di Berlino ha par troppo turbato nel modo più inconveniente la festa di Schiller, con scene indecenti fatte dinnanzi alle fondamenta per un monumento a Schiller poste in quel giorno. Già fin dal mattino del 10, appena terminata la funzione di gettare il fondamento di quel monumento, si raccolse una quantità di popolo delle infime classi dinnanzi al teatro collo scopo di molestare con villanie di ogni genere i passanti. Fu però verso sera che il disordine assunse le più grandi proporzioni, quando la città era tutta illuminata a festa. Ognuno il quale, o dalle vesti o dal contegno avesse mostrato di non appartenere alla feccia della marmaglia cenciosa, era maltrattato senza darne altra occasione, e particolarmente le donne furono oggetto dei più violenti maltrattamenti. Tale indecente disordine continuò per una buona ora, prima che la polizia pensasse ad intervenire, e quando essa finalmente decise di farlo, molte persone ne avevano già ricevuto danno. Vennero fatti più di cinquanta arresti.

Risulterà dal processo se veramente, come alcuni sostengono, tali eccessi vennero prodotti dalle istigazioni di un certo partito; io osserverò soltanto che le infime classi della popolazione di Berlino sono appena superate in scostumatezza dal rifiuto delle genti più selvaggie, e gli scandali coi quali questa orda bestiale, in occasione dei funerali di Alessandro di Humboldt, impresse un' onta incancellabile a questa nostra metropoli dell' intelligenza, mostrano che in Berlino non v'è bisogno di chi soffi sotto perchè si offenda il culto dovuto alle cose più rispettabili. La stampa fu abbastanza guardinga, non avendo fatto menzione degli eccessi schifosi che avvennero in occasione dei funerali di Humboldt. In quella occasione poco mancò che il popolaccio non si impadronisse del cadavere del grand'uomo, e non lo gettasse nel fango del mercato. Donne coi capelli sciolti, coi piedi nudi, si impadronirono allora del carro funebre, vi si stesero sopra e cantarono le più oscene canzoni. Ed il cadavere venne in tal modo condotto fino al castello di Tegel due miglia distante da Berlino! La polizia non si mosse e lasciò fare alla plebe. Ora poi che tali brutalità violarono il culto che si deve al genio, è dovere della stampa il parlarne. Forse la vergogna gioverà a fare che il popolo di Berlino, invece di ridere di tali eccessi bestiali chiamandoli « tratti di spirito del popolo berlinese » come ha fatto finora, acquisti una qualche idea di ordine ed impari a guardarsi da tali offese ad ogni buon costume. »

SERVIZIO DELLE POSTE

Della distribuzione delle corrispondenze.

Il sistema vigente nel servizio della distribuzione delle corrispondenze richiede alcune riforme, intorno alle quali non è superfluo il far parola.

Presentemente è stretto dovere dell' impiegato distributore di uniformarsi completamente alla volontà del pubblico. A beneplacito del destinatario, egli deve far recapitare a domicilio anche le lettere non fornite di tale indicazione, o per contrapposto ritenere in ufficio anche quelle indirizzate a domicilio. Egli deve altresì riunire in una sola casella le lettere degli aderenti di una famiglia, benchè non portino l'indicazione *presso il tale*, o separarle ancorchè portino tale iscrizione.

Parrebbe a prima vista che questo sistema di compiacenze possa meglio di ogni altro soddisfare alle esigenze del pubblico, eppure si può asserire che l'esperienza ci dimostra il contrario.

Questo sistema è di possibile applicazione in una piccola città di provincia, ove pochi sono i forestieri di passaggio, non ragguardevole il numero delle corrispondenze che giungono giornalmente, ed uno o due impiegati sono sufficienti a distribuirle. A questi sarà facile il ricordare i rapporti dei nomi e le disposizioni che vi hanno attinenza, e se il servizio procederà regolarmente, ne avranno in compenso la simpatia del pubblico e fama meritata di solerzia ed abilità e sarà ottimo consiglio il non cangiarli, perchè in tal caso si richiede qualche mese prima che il nuovo impiegato acquisti la pratica abilità del suo predecessore.

Se noi ora osserviamo questo sistema applicato ad un grande centro di popolazione, vediamo la scena cangiarsi. Non più le ventiquattro caselle che modestamente rappresentano le lettere dell'alfabeto; noi ci troviamo dinanzi le mille *celle* dell'enorme *alveare* che appellasi casellario, schierate contro parecchie finestre, servite da numerosi impiegati che si avvicendano, oltre molti altri che dietro alle scene separano, classificano, addizionano. Ad ogni ora ecco giungere sacchi di lettere, ad ogni ora ripetersi l'affaccendarsi rapido senza posa prima nel deporre le lettere nelle caselle, quindi nel rispondere alla folla che si accalca e si cozza nell'atrio dell'ufficio di distribuzione. Lettor mio caro, raccomandati al tuo santo protettore affinchè il tuo volto ed il tuo nome rimanga impresso nella cella del cervello dei *distributori* che corrisponde al casellario e sarai fra i fortunati le cui lettere non subiranno mai ritardo. Chè se il tuo nome per qualche legge di analogia o per altra combinazione mnemonica ad altro nome va congiunto nella mente dei distributori, o la tua lettera sarà consegnata ai fattorini e subirà un ritardo, o mal recapitata andrà perduta, o cacciata fuor di posto in una delle mille celle, vi rimarrà fino al giudizio finale che si compie nel palazzo di piazza San Carlo, sulle fiamme del rogo o sotto le forbici dell'Atropo postale.

Quindi lagnanze del pubblico, lagnanze della stampa, quindi cangiamenti d'impiegati, che se, non dotati di fior di memoria, avevano sui successori il vantaggio della pratica. Nè si risponda che per facilitare la memoria vi sono i registri delle note, chè peggio adempirebbe il suo dovere l'impiegato che nelle ore di maggior lavoro si prendesse l'assunto di consultarlo.

I difetti inerenti ad un tal ordine di cose, e gli inconvenienti che ne derivano, che ora ho cercato descrivere, dovettero fermare l'attenzione dell'amministratore delle poste di una grande nazione a noi vicina, poichè l'indussero ad adottare l'opposto sistema, che a quanto ci risulta fa buona prova. Alle sole lettere coll'indicazione « *ferma in posta* » accordò il privilegio di essere distribuite nell'uffizio, fece consegnare indistintamente ai fattorini le lettere indirizzate a domicilio e quelle senza indicazione. Sola norma agli impiegati dovette essere quindi la volontà del mittente, non accettandosi differenti disposizioni dai destinatarii. Le corrispondenze senza indicazione del domicilio dal primo porta-lettere non recapitate si passarono alla seconda divisione, indi alla terza, finchè esaurite essendo tutte le indagini fossero depositate e con ordine disposte nell'uffizio interno, in modo da poter rispondere prontamente e con esattezza ai reclamanti.

Si ottenne per risultato, che poche essendo le lettere *ferme in posta*, si potè fare quel servizio in una grande città con un numero limitatissimo di pratici impiegati e colla massima esattezza; che tutte le lettere con giusto recapito furono dai porta-lettere consegnate senza eccezione; che, infine, il numero delle lettere senza ricapito andò gradatamente diminuendo, riconoscendo tutti la convenienza e l'utilità di farsi indirizzare le lettere a domicilio.

Vediamo taluno degli uomini pratici sorridere e presentarci le centinaia di lettere che a Parigi ricadono *al Bureau central des rebuts*, altri accusarci di voler ledere la volontà individuale, di sostituire un organamento artifiziale, arbitrario, ad un sistema semplicissimo e liberale. Rispondiamo ai primi additando loro le enormi masse di lettere che dai nostri principali uffizi sono ogni mese trasmesse alla *Direzione principale dei rifiuti*; rispondiamo ai secondi che l'ordine non fu mai la negazione della libertà, e che una compiacenza eccessiva e malintesa porta precisamente alle conseguenze contrarie di quanto ci siamo proposti.

A corollario del nuovo sistema conviene servirsi di elementi buoni. I *fattorini* che ne sono il *pernio* siano persone provate, attive, intelligenti, siano ben rimunerate perchè chi paga male è in generale peggio servito, siano trasportati dagli omnibus ai più lontani quartieri della città. Si tenga conto delle lettere non recapitate dai *fattorini*, ed a quelli che nel corso dell'anno avranno riportato all'uffizio un minor numero di lettere, si accordi una gratificazione; ed essi sieno ben di rado cangiati perchè il vedere faccie nuove genera diffidenza nel pubblico. Si potrebbe in seguito affidare la distribuzione a domicilio delle lettere *per consegna* per eliminare un cumulo di formalità fastidiose che ora sono indispensabili per accertare l'identità del destinatario.

Come suol accadere quando ad un antico ordine di cose uno nuovo si sostituisce, è possibile che dal pubblico si sollevi qualche clamore in sul principio, ma non v'ha a dubitare che quando si accorga di esserne avvantaggiato, si acconcerà di buon grado ad essere ben servito e rinunzierà alla puerile soddisfazione di ripetere il proprio nome all'inferriata dell'*uffizio di distribuzione*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nelle udienze sotto distinte, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

1 ottobre.

Piaget avv. Edoardo, sost. avv. fiscale generale in soprannumero presso la corte d'appello di Ciamberì, nominato sost. avv. generale effettivo ivi;

Bouvier avv. Amato, avvocato fiscale presso il tribunale prov. di Thonon, sostituito avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì;

Portier du Bellair avvocato Amando, giudice istruttore presso il tribunale prov. di Albertville, avvocato fiscale presso il trib. prov. di Thonon;

Cauvin avv. Clemente, luogotenente giudice del mand. di Scarena, giudice del mand. d'Abondance;

Gandini not. Filippo, luogoten. giudice del mand. di Felizzano;

Simond Costantino, sost. segr. presso il trib. prov. di Ciamberì, sost. segr. presso quello di Thonon;

Jacquoud Giulio Gio. Maria, sost. segr. presso l'ufficio fiscale gen. di Savoia, sost. segr. presso quello di Ciamberì;

Simond Agostino, volontario presso la segreteria dell'avvocato generale di Savoia, sost. segr. presso l'ufficio dell'avvocato fiscale generale ivi;

Thevenet Carlo Luigi, segretario del mandamento di Bozel, segretario di quello di St-Jeoire;

Rey-Milliet Giuseppe Maria, reggente la segreteria del mand. di St-Jeoire, segr. di quello di Bozel;

Petrino Pietro Paolo, sost. segr. provvisorio presso la segreteria del trib. di Thonon, sost. segr. in soprannumero presso il medesimo tribunale.

7 ottobre.

Peretti cav. Ercole, luogotenente giudice del mand. di Tortona, nominato giudice aggiunto presso il trib. prov. di Domodossola;

Quaglia notaio Carlo, luogotenente giudice del mand. di Cortemiglia, dispensato da tale carica giusta la sua domanda per motivi di salute;

Gajeri notaio Costantino, nominato luogoten. giudice del mand. di Cortemiglia.

19 ottobre.

Corno avv. Ludovico, giudice di quarta classe presso il trib. prov. di Pinerolo, nominato giudice di terza classe ivi;

Fiorito avv. Gioachino, id. di quarta classe presso quello di Vercelli, id. di terza classe ivi;

Bocca avv. Pietro, id. di quarta classe presso quello di Cuneo, id. di terza classe ivi;

Esperson avv. Ignazio, sost. avv. fiscale di terza classe nel trib. prov. d'Aosta, sost. avv. fiscale di seconda classe presso quello d'Ivrea;

Curlo cav. Marcello, id. di terza cl. presso quello di Biella, id. di seconda classe ivi;

Dacasto avv. Tommaso, id. di quarta classe presso quello di Cuneo, id. di terza cl. ivi;

Olivieri avv. Lorenzo, id. di quarta classe presso quello di Vercelli, id. di terza cl. ivi;

Avogadro di Quaregna cav. Felice, idem di quarta classe presso quello di Susa, id. di terza classe ivi;

Massimo avv. Gio., id. di quarta cl. presso quello di Vercelli, id. di quarta classe presso quello di Cuneo;

Cappa avv. Cesare, giudice aggiunto presso quello di Cuneo, sost. avv. fisc. di quarta classe presso quello di Vercelli;

Grosso avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso quello di Torino, sost. avv. fiscale sovrannumerario, ivi;

Davico cav. avvocato Carlo, giudice aggiunto presso quello d'Alba, sost. avv. fisc. di quarta classe ivi;

Matteoda avv. Luca, giudice aggiunto presso quello di Saluzzo, sost. avv. fisc. di quarta cl. presso quello d'Aosta;

Valle avv. Giovanni, giudice aggiunto presso quello di Biella, giudice aggiunto presso quello di Torino;

Quigini-Puliga cav. avv. Prospero, volontario nell' ufficio dell' avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Torino;

Rodellono avv. Giovanni, volontario nell'ufficio dell'avv. fiscale gen. presso la corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Biella;

Botta avv. Antonio, volontario nell'ufficio dell'avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Cuneo;

Della Chiesa avv. Vincenzo, volontario nell'ufficio suddetto, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Saluzzo;

Leone avv. Alfonso, volontario nell' ufficio suddetto, giudice aggiunto presso il trib. prov. d'Alba;

Serra avv. Vittorio, giudice del mandamento di Le-Biot, giudice di quarta classe di quello di Balzola;

De Bottini avv. Emanuele, luogotenente giudice del mandamento di Mentone, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Marenco Enrico avv. notaio, nominato luogotenente giudice del mandamento di Mentone;

Mozzi notaio Pellegrino, procuratore fiscale presso il mand. di Bobbio, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda e nominato luogotenente giudice dello stesso mandam.;

Loi avv. Gio. Battista, luogotenente giudice del mandam. di Selargius, dispensato da tale ufficio;

Chianea avv. Francesco, volontario nell' ufficio fiscale generale di Nizza, nominato luogotenente giudice del mand. di Nizza (extra muros), conservando la detta qualità di volontario;

Pelizza avv. Francesco, luogoten. giudice del mand. di Sarzana, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Barichi avv. Angelo, nominato luogotenente giudice del mand. di Sarzana;

Poetti notaio Felice, segretario del tribunale provinciale di Vercelli, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Celasco notaio Giuseppe Nicolò, segretario dei tribunale provinciale di Novi, nominato segretario di quello di Vercelli;

Passeroni notaio Luigi, segretario della giudicatura di Nizza (entro mura), collocato a riposo giusta la sua domanda;

Gandolfo Agostino, sostituito segretario della giudicatura di Pieve d'Oneglia, nominato segr. del mandamento di Contes;

Vignotti Melchiorre, scrivano nella segreteria del tribunale provinciale d'Ivrea, sostituito segretario sovrannumerario ivi.

23 ottobre

Piazzoli dott. Giacomo, consigliere del trib. d'appello di Milano, nominato presidente del tribunale provinciale di Pavia;

Pozzuoli Camillo, consigliere del tribunale provinciale di Milano, consigliere d'appello della stessa città.

Il guardasigilli ministro, con decreto di egual data ha nominato il dott. Emilio Robecchi, segr. aggiunto presso il tribunale d'appello di Milano ed applicato temporariamente al ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia, a consigliere nel tribunale provinciale di Milano.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 13 corrente, S. M. si è degnata conferire le insegne di grande uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al maggior generale in ritiro cavaliere Vittorio Gazelli di Rossana.

Nel n. 283 di questa Gazzetta ufficiale (mercoledì 16 novembre) essendosi per errore stampato che S. M. erasi degnata conferire la croce di uffiziale dell'ordine mauriziano al cavaliere Raffaele Benzi, console generale di 1.a classe, si dovrà leggere invece che gli venne conferita la croce di commendatore del medesimo ordine.

Istruzione pubblica. — Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze del 30 p. p. ottobre e del 6 novembre corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Fava dott. cav. Angelo, ispettore gen. delle scuole universitarie e degl'istituti superiori di scienze e belle arti, e f. f. di segretario generale del ministero di pubblica istruzione, nominato segretario generale effettivo nel ministero stesso;

Moris comm. Giuseppe, confermato a vice-presidente del consiglio superiore di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1859-60;

Demaria cav. dottore Carlo, professore di medicina legale nella R. università di Torino, nominato ispettore generale delle scuole universitarie, ecc.;

Caveri avv. cav. Antonio, professore di storia del diritto e vice-rettore della R. università di Genova, confermato a vice-rettore dell' università medesima per l'anno scolastico 1859-60;

Marchini archit. Angelo, assistente alla cattedra d'architettura civile nella R. università di Torino, nominato professore sostituito d'architettura nell'università medesima;

Ferrara Francesco, professore di economia politica nella R. università di Torino, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'ulteriore esercizio della cattedra;

Giuliani cav. Giambattista, Padre Somasco, professore di sacra eloquenza nella R. università di Genova, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'ulteriore esercizio della sua cattedra;

Frisiani nob. Paolo, professore e secondo astronomo nel R. osservatorio di Brera in Milano, collocato a riposo, in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Shiaparelli ingegnere ed architetto Giovanni, nominato professore e secondo astronomo nel R. osservatorio di Brera in Milano;

Negri Luigi, nominato professore di contrabbasso presso il R. conservatorio di musica in Milano.

— È pubblicata la legge pel riordinamento della pubblica istruzione.

R. marina. Con R. decreto del 6 corrente

mese, e sulla proposizione del ministro della marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni:

Tholosano barone Edoardo, contrammiraglio, e

Ricardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di vascello di 2.a classe, nominati a membri ordinari del congresso permanente della marina militare;

Ceva di Ceva e Nuceto marchese Augusto, capitano di vascello di 1.a classe e f. f. di segretarie generale al ministero della marina, rieletto a membro aggiunto di detto congresso;

Picasso cav. Francesco, capitano di fregata e sotto direttore delle macchine nel R. arsenale marittimo, nominato a membro aggiunto id.

Sanità pubblica. Giovedì ora scorso tenne la sua prima adunanza la Commissione stata dal governo nominata per la compilazione di un progetto di legge relativo alla amministrazione sanitaria.

Di tal Commissione facevano parte il commendatore Pernati, che la presiedeva: il commendatore prof. Riberi; il dottor Gianelli, già professore di medicina legale in Padova, e protomedico di Milano; il dottore Giovanni Strambio di Milano; il cav. dottor Trombotto, ed il segretario del consiglio superiore di sanità cav. dottore coll. Demarchi. Per quanto ci fu riferito, sappiamo essersi trattato in detta adunanza di questioni preliminari intorno alla formazione ed alle incumbenze de' consigli sanitarii, ed intorno al modo di sorvegliare l'esercizio delle varie professioni che hanno rapporto alla salute pubblica.

Le questioni sono gravissime, tanto più che nell'ordinamento sanitario v'ha molta differenza fra i regolamenti vigenti nelle antiche provincie e quelli che sono ancora in attività nelle provincie lombarde.

Con tutto ciò, fondandoci sull'assennatezza e sull'esperienza degli uomini. che compongono la commissione, e sulle direzioni, che sarà per darle il consiglio superiore di sanità, abbiamo ragione di sperare un pronto e soddisfacente risultamento dei lavori della medesima.

Il violinista Bazzini darà lunedì un concerto al teatro Carignano.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 16 novembre.

La ierocrazia comincia nuovamente ad imperversare nelle Marche. Arresti in Ancona: ordini di arresto in Iesi contro Petrini e Salvati, reduci or ora dalla campagna di Lombardia; e tutto ciò dopo che quei paesi sono stati percorsi da uno spione che si spacciava uffiziale di Garibaldi. I due amici che vi ho nominati hanno potuto cercare lo scampo nella fuga, e ieri son giunti qui. Sento da loro che l'antipatia dei marchigiani ed il disprezzo pel governo pontificio toccano gli estremi segni, e che ad un passo in avanti che facesse l'esercito delle Romagne troverebbe moltissimi che ne seconderebbero gli sforzi, anzi si asserisce che non vi sarebbe bisogno di sforzo per dissipare quel simulacro di governo. Il delegato di Ancona teme ad ogni momento una sollevazione di popolo: in Iesi hanno mandato 60 carabinieri; e quei sedentari che vi sono, hanno ordine di dormire vestiti; le istruzioni sono comunicate al comando dei carabinieri senza che nulla ne sappia il governo attuale, poichè la delegazione dubita della fede di quest'ufficio. Vi sono molti impiegati senza impiego, di quelli che il governo ritirò dalle Romagne nel giugno scorso, i quali fanno profondissimi inchini a quei che nel paese son conosciuti per liberali. I preti eccitano le risa predicando sopra argomenti politici e spacciando corbellerie del più grosso calibro. Aggiungerò poi che la delegazione assicura ai suoi agenti esser prossimo in Francia *un tal fatto* che porrà il potere del papa in istato di sfidare *qualunque nemico*: non so se costoro siano ingannati o ingannatori.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 13 novembre.

Qui per quanto diano ad intendere al generale Goyon che le riforme e le concessioni sono già stampate, so sicuramente da persone ben informate, che non c'è niente, *niente affatto*. L'unica cosa che v'è di vero è questa, che l'avvocato Scaramucci e qualch'altro della sua tempra hanno rimpasticciato un certo codice civile fatto fino dai tempi di Bartolini e Vaselli il vecchio; e dico rimpasticciato, perchè tutti soggetti inetti a capire lo spirito del codice, accomodano o pretendono di accomodare, e colle giunte ed emende lo mettono in molte parti in contraddizione con se stesso. Per esempio questo capo d'opera che deve sollicitare i sudditi fedeli e richiamare i ribelli, definisce la legge non esser altro che — *Una emanazione della volontà del sovrano che obbliga le persone e le cose.* Vorrei vedere per curiosità se in Turchia la legge si definisca diversamente. Eppure il generale Goyon crede forse che in questo codice si racchiudano le riforme e le concessioni che riconcilino i sudditi al governo. Intanto il povero Santangeli è ancor dentro. Si pretende che abbia dato occasione all'arresto o qualche lettera speditagli da fuori, o certe stampe oscene comprate a Parigi e dimenticate da tempo in un vecchio armadio. Io credo che fuori di qui resteranno bene maravigliati a sentire che a Roma si può ritener carcerato un cittadino per simile oggetto, mentre i prelati danno di sì tristi esempi alle famiglie. Cose curiosissime.

Come per Modena e Parma, così per le Romagne il cav. Farini ha ordinata una raccolta dei documenti delle licenze e degli arbitrii del cessato governo pontificio, delle opere sovversive degli ordini civili e delle offese contro i diritti della proprietà, della famiglia e della persona.

Della Raccolta de' documenti del cessato governo estense sono già pubblicati i fascicoli 7 ed 8.

Il generale Fanti ha indirizzato all'esercito dell'Italia centrale il seguente

Ordine dell'armata dal quartier generale di Modena il dì 12 novembre 1859.

Sovente vi hanno spiriti generosi, che s'impazientano di ogni aspettazione la quale metta a prova le proprie e le altrui sofferenze, senza por mente che questo difetto di costanza fu la causa precipua delle passate sventure della nostra patria.

Io che vigilo con amor di padre al vostro benessere, io che corro da molti anni la milizia e gli umani sconvolgimenti, mi sento in dovere e in diritto di favellarvi e di essere creduto.

Dopo il voto unanime del paese, abbiamo obbligo maggiore di corrispondere alle sue speranze ed ai suoi sacrifizii, con quella dignità che ci dà la giustizia della causa e la spontaneità dei voleri.

Se il combattere è da uomini forti, l'abnegazione della propria volontà sublima chi l'esercita, ed è precipuo attributo delle armate, cuore e braccio delle nazioni.

Non date ascolto alle aspirazioni che ponno sussurrarvi all'orecchio, ed ubbidite senza esitazione, come suole il soldato di onore, alla parola di chi ha la missione di educarvi nella nobile carriera delle armi, e di condurvi più tardi ad ordinata battaglia.

Impotente come è il nemico che ci sta dinanzi pel numero nostro, e il vostro contegno, profittiamo della stagione invernale per istruirci, conoscerci, e fare apprestamenti di ogni sorta con volontà ferma, calma ed assennata.

Così operando, i nemici interni e l'oppressione straniera ci troveranno il giorno della lotta imperterriti al pari delle antiche legioni dei nostri padri: e l'Europa, ammirando la nostra costanza, rispetterà la terra che ci diè vita, le tante volte calpestata per l'altrui prepotenza, o per le nostre intemperanze.

E voi, giovani soldati, che al pari di me volete libera la patria, che amate il nostro prode Re Vittorio Emanuele II, e che sospirate il giorno della unione, la quale sola deve agevolare e può rendere possibile la liberazione nostra dal giogo straniero, ah! pensate con quale gioia voi tornerete allora in seno alle vostre care famiglie, e direte loro con orgoglio: eccovi il frutto della nostra costanza, della nostra pazienza e del nostro valore.

Il generale in capo
M. FANTI.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

« Se non siamo male informati è finalmente esaudito un voto espresso da noi replicate volte credendolo di giustizia e di grande utilità pubblica.

« Le brigate Modena e Reggio andranno agli avamposti dove sono già in parte arrivate. Le guarnigioni da Forlì a Bologna saranno tenute da truppe toscane, e le divisioni Mezzacapo e Roselli andranno nei ducati di Modena e Parma, salvo la brigata Bologna che svernerà a Ferrara. Intanto ci si fa credere che si lavora alacremente per confondere e mischiare fra loro tutte le truppe dell'Italia centrale facendo scomparire queste piccole autonomie militari che non hanno più ragione d'esistenza. »

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Diventa ogni giorno più chiaro che le potenze le quali devono prender parte al congresso, si affrettano ad appianare tutte le differenze ancora sussistenti, in quanto queste le risguardano. Seppure anche in tal modo non si rende ancora certa la risoluzione di una pronta riunione del congresso, è certo però che sarà fatto un gran passo verso la meta. Anche l'avversione finora invincibile del pontefice contro il congresso, cederà sicuramente dinanzi le serie rimostranze delle potenze amiche, ed in questa occasione osserveremo che le voci che corrono di intenzioni bellicose del papa, possono risguardarsi come senza fondamento. In quanto al luogo ove si riunirà il congresso, quantunque non sia ancora stato deciso, è probabile che la scelta cadrà su Parigi. Al congresso interverranno le cinque grandi potenze rappresentate probabilmente da due plenipotenziari ciascuna, mentre gli altri stati saranno chiamati a dir la loro opinione nelle faccende che li risguarderanno. Da parte della Francia si crede che verranno nominati a plenipotenziari il conte Walewski ed il barone Bourqueney; da parte della Prussia si ritiene che saranno inviati il conte Schleinitz ed il conte Pourtalès. »

—Le corrispondenze parigine del *Nord* annunziano che per una combinazione abbastanza macchiavellica, giunsero a Parigi contemporaneamente una nota da Vienna ed un'altra da Roma contro la reggenza dell'Italia centrale, e che queste influirono potentemente sull'animo dell'imperatore per riguardo alla quistione della reggenza medesima.

Chi legge i giornali inglesi avrà potuto vedere come negli ultimi tempi la pubblica opinione si fosse pronunciata contro quella barbara usanza, applicata sovente a capriccio e con eccessivo rigore.

Il *Times* parla nuovamente della *strordinaria attività* colla quale il governo inglese procede negli armamenti nel cantiere di Chatam. Gli operai dei diversi stabilimenti ebbero aumentato il loro lavoro giornaliero di alcune ore onde sollecitare il compimento dei vascelli in costruzione, e poter consegnare agli altri cantieri i necessari materiali. Si trovano presentemente in costruzione a Chatam 3 vascelli di linea, 2 fregate da 51 cannoni e molti legni minori, e per quanto lo concederà lo spazio, si devono tra breve cominciare due altri vascelli di linea dei più grandi. Per affrettare i lavori, vennero ultimamente spediti da Londra a Chatam dei condannati.

— I laici cattolici di Colonia mandano al papa un indirizzo di devozione. Esso è scritto in tedesco ed in latino, e porta già parecchie migliaia di firme di notabilità di tutte le classi. Questa deve essere la prima volta che si veggano laici fare una dimostrazione a favore del papa.

— L'armata austriaca ricevette una nuova suddivisione. Essa verrà composta di 8 corpi di fanteria ed uno di cavalleria. Il primo corpo (Clam-Gallas) risiederà a Praga; il secondo (Schwarzenberg) a Vienna; il terzo (arciduca Ernesto) a Clagenfurt; il quarto (arciduca Carlo Ferdinando) a Brünn; il quinto (conte Stadion) a Verona; il sesto (Liechtenstein) a Pest; il settimo (principe d'Assia) a Treviso; l'ottavo (conte Thun) a Padova. Il corpo di cavalleria stanzierebbe a Pest, sotto il comando del tenentemaresciallo Liechtenstein. Il generale d'armata di Benedek sarebbe chiamato a dirigere tre corpi; il V, il VII e l'VIII.

Leggiamo in una lettera da Vienna:

« L'arciduca Guglielmo, in qualità di comandante in capo dell'armata, ha diretto una circolare a tutti i comandanti di divisioni militari, ingiungendo loro di porre un termine alle animate ed irrispettose discussioni che hanno luogo frequentemente tra i loro ufficiali sopra affari del loro servizio in pubblici luoghi.

«« Il comandante in capo, dice la circolare, fu obbligato a pubblicare ordini simili durante la guerra, ma sembra che ora essi siano dimenticati. È assolutamente contrario ad ogni disciplina militare che membri dell'esercito abbiano a criticare e perfino a biasimare le misure del governo e gli ordini imperiali. »» Non sembra che a Vienna la circolare abbia avuto l'effetto desiderato, continuando gli ufficiali a discutere nei caffè le questioni proibite, e sostenendo essi di aver tutto il diritto di biasimare errori dai quali essi poi hanno a soffrire in tempo di guerra e sul campo di battaglia. Queste lagnanze sono particolarmente forti contro i privilegi accordati alla nobiltà nell'armata austriaca, privilegi che dopo il 1849 sono piuttosto aumentati che diminuiti.

« L'arciduchessa Sofia, dopo il suo ritorno a Vienna, assistette nei dì festivi, od in occasione di prediche, alle sacre funzioni nella chiesa dei gesuiti. L'avversione della popolazione contro quell'ordine non è certo diminuita, attribuendosi all'ingerenza dei pii padri nelle cose pubbliche, all'influenza che alcuni di essi esercitano su auguste persone poste molto vicino al trono, molte misure dannose nelle faccende ecclesiastiche. »

Scrivono da Vienna alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Noi siamo in continua aspettazione, e leggiamo ogni giorno la ufficiale *Gazzetta di Vienna*, nella speranza di trovarvi sempre una patente imperiale di qualche importanza; ma dobbiamo contentarci leggendo invece gli articoli di fondo dei nostri giornali. Frattanto sembra che il governo sia occupato di due grandi questioni: la questione delle finanze, e gli affari ungheresi. Riguardo a questi ultimi, sembra che siano di carattere molto inquietante per il governo, e se le apparenze non ci ingannano, pare che esso sia disposto ad una politica conciliativa ed a parziali concessioni. Ne parla anche l'ultimo articolo della *Corrispondenza austriaca*; ma è da notarsi maggiormente la circostanza, che il ministro di polizia invitò a recarsi da lui tutti i redattori dei nostri giornali politici, e loro raccomandò con premura di usare un linguaggio moderato verso l'Ungheria. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« I bei giorni della nostra libertà della stampa sembra si avvicinino nuovamente al loro fine. Non credendosi sufficienti le ammonizioni che sotto la forma « di osservazioni della corrispondenza austriaca » aveano già sensibilmente limitato il campo della discussione, tornerà ancora in fiore l'uso delle istruzioni segrete che comandano di ignorare questa o quell'altra faccenda, o di parlare di certe questioni solamente in modo determinato.

« Solo nella forma, a quanto si dice, si farà sentire la differenza; una volta erano ukase, ora il ministro di polizia consiglierà amichevolmente. È naturale che alcun redattore non oserà far contro a tali consigli; altrimenti egli potrebbe esperimentare a suo danno, che tra l'antica e la nuova pratica, non vi è realmente altra differenza che nella forma. Il ministro di polizia deve essere stato, particolarmente negli ultimi giorni, molto prodigo di *desiderii*. Un ecclesiastico vien tradotto dinanzi ad un tribunale per affari amorosi; si *desidera* che non si parli di un tal caso. In occasione del giubileo dell'arcivescovo di Gran si fanno dei discorsi piuttosto sediziosi; si *desidera* che la stampa lasci passare quei discorsi senza osservazione. Francesco Schuselka fece, in occasione della festa di Schiller, un discorso che eccitò nel comitato un grande entusiasmo; si esprime ancor più chiaramente il *desiderio* che quel discorso non venga stampato. Del resto, almeno il concetto di quel discorso avea dovuto prima passare sotto gli occhi del ministro di polizia, il quale deve avervi fatto parecchie cancellature; erano però rimaste ancora alcune parole energiche, espressive, che destavano la simpatia del popolo, ed i signori impiegati avrebbero potuto trovare, udendolo recitare di essere stati troppo corrivi nella loro censura. »

— Notizie da Trieste portano che a Costantinopoli la lista civile subirà una riduzione di sei milioni e si diminuiranno egualmente i salari dei pubblici impiegati.

La Porta aveva spedito un memorandum alle potenze che avevano firmato il trattato di Parigi. Kabul effendi era ritornato da Creta. Said bascià era stato nominato governatore generale a Viddino. Erano state sciolte tutte le truppe irregolari. Si diceva a Costantinopoli che monsignor Planchet, delegato apostolico in Siria, era stato assassinato dai curdi. Notizie da Smirne del 5 portavano che era giunto colà sir H. Bulwer per far visita al principe Alfredo. Lettere da Atene del 4 annunciano che le potenze protettrici richiedevano una somma annua di 900,000 franchi, per gli interessi del debito greco da loro garantito.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 novembre sera.

(Ritardato)

Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che Fuad e Riza bascià rimangono al ministero. Tutti i ministri aderiscono alle riforme. Si assicura che Vely bascià verrà nominato ambasciatore a Parigi.

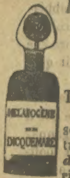
Azioni del Credito mobiliare, 780
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele, 412
Id. Id. Lombardo-Venete, 545.

G. ROMBALDO, Gerente.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

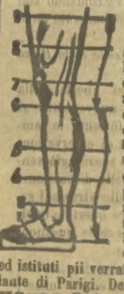
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 18 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 —	— — —	84 —	84 50 31 x.bre
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino 1 lug.		254 —	— — —	— —	— —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete — ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	5 »

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Seiinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

AGENZIA FARMACEUTICA

DI

MARTINO ZUCCHINETTI

Per ***Vendite, Acquisti, Affitti, Permute di farmacie, Stime*** all'amichevole di detti esercizi; collocamento del personale farmaceutico (**Maestri, Istitutori, Assistenti, Praticanti**).

Milano, *contr. S. Antonio*, *n.* 4 *rosso.*

Ricapito anche alla farmacia Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'eletricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi devranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 •	9 55	11 15	2 »	5 »	
da Genova		6 10	10 »	2 10	5 15	
Da Genova a Pontedecimo						
da Genova a Pontedecimo		8 »	• •	12 30	3 30	6 »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30		5 50
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 25	9 »	12 15	3 •	5 25	8 05
da Voltri	5 15	8 •	10 15	1 55	4 10	6 35
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto	5 20	• •	11 50	• »	• •	• •
Arona (*arrivi*	5 50	• •	• •	12 20	» »	» •
Arona (*partenze*	6 15	» »	» »	12 35	» »	3 45
Pallanza	7 20	• •	• •	2 20	• •	5 05
Intra	7 35	• •	• •	2 35	• •	5 30
Magadino	• •	• •	10 20	5 25	• •	» »
Corse discendenti.						
da Magadino	» •	6 30	» »	11 15	• •	• •
Intra	5 45	9 •	• •	• •	1 35	• •
Pallanza	6 »	9 15	• •	• •	1 50	• •
Arona (*arrivi*	8 15	10 40	• •	• •	• •	3 25
Arona (*partenze*	» »	10 50	• •	» »	» »	4 »
Sesto	» »	11 20	• •	• •	• •	4 30
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45		7 55
da Vigevano	5 40	9 40		1 •		4 50
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50		7 25
da Acqui	6 20	10 35		3 30		• •
Da Alessandria a Piacenza						
da Alessandria	• •	9 20		12 30		7 36
da S. Nicolò	5 12	8 27		3 27		• »
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 45					6 05
da Novi	8 45					7 •
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 •		5 15		• •
da Pinerolo	8 20	• •		2 10		7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 45	• •		12 45		5 30
da Cuneo	6 20	• •		12 20		5 35
Da Savigliano a Saluzzo						
da Savigliano	7 52	• •		1 52		7 07
da Saluzzo	6 51	• •		12 51		6 06
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 36.	• •		1 36		6 51
da Bra	7 06	• •		1 06		6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*						
da Susa	3 30	6 10	9 30	2 50		6 15
da Torino	• •	6 »	8 20	12 10		5 15
da Milano	4 40	9 »	11 25	• •		4 30
da Torino	6 10	10 30		2 05	6 10	10
Da Parigi a Milano per Torino						
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	• •	• •		1 45		• •
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*	• •	• •		• •		8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35	• •		• •		• •
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 •	» •		» »		» »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	• •	» •		12 01		• •
da Ciamberi id.	» »	• •		12 31		» »
da Torino id.	7 50	» »		• •		» »
da Milano id.	• »	• •		12 44		• »
da Milano	» »	» •		4 30		» »
da Torino	» »	» »		10 •		• »
da Ciamberi (*arrivo*)	» »	» •		2 39		» •
da Lione id.	» »	» »		7 13		» »
da Ginevra id.	• •	» •		7 28		» »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*) *arrivo*	6 15	• •		» »		» »
da Parigi (1ª 2ª 2ª *classe*) id.	11 45	• »		» •		• •
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 30	• •		1 •		6 »
da Santhià	8 »	• •		2 25		7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 25	11 50	3 20		7 55
da Valenza	9 40	» •		12 55		7 10
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 20	• •		12 10		5 15
da Ivrea	7 30	11 30		• •		3 15

PENSIONE per due studenti in un'agiata famiglia. Via S. Dalmazzo, n. 19, piano primo.

I NAPOLEONIDI

E L'EUROPA

PENSIERI dell'avv.

RAIMONDO MACCIA

Si vende dai principali librai.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Presso L. 1.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.